

Piano d'azione di politica estera della Svizzera per prevenire l'estremismo violento



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale degli
affari esteri DFAE

Indice

Premessa	4
-----------------	----------

1 Introduzione	6
-----------------------	----------

2 Obiettivi	8
--------------------	----------

3 Ambiti d'intervento	9
Ambito d'intervento 1: partecipazione alla definizione della politica di prevenzione dell'estremismo violento e all'acquisizione delle competenze	9
Ambito d'intervento 2: ampliamento e promozione delle conoscenze contestuali	10
Ambito d'intervento 3: dialogo e prevenzione dei conflitti	11
Ambito d'intervento 4: potenziamento del buongoverno, dei diritti umani e dello Stato di diritto	12
Ambito d'intervento 5: coinvolgimento delle comunità interessate, rafforzamento di giovani e donne	15
Ambito d'intervento 6: formazione, formazione professionale, sviluppo di capacità e promozione dell'occupazione	16
Ambito d'intervento 7: comunicazione strategica, Internet e media sociali	18

4 Priorità strategiche: i giovani, le donne e la Ginevra internazionale	20
--	-----------

Premessa

Uniti contro il terrorismo

Ouagadougou, Tunisi, Istanbul, Bruxelles, Lahore e tante altre città. Questo inizio d'anno è stato caratterizzato dal moltiplicarsi degli atti terroristici, che mettono le autorità nazionali e internazionali di fronte a una difficile sfida: migliorare la protezione dei cittadini rafforzando la lotta contro l'estremismo violento senza cadere in quella paranoia della sicurezza in cui cercano di farci precipitare i terroristi. E proprio questa sfida è al centro della Conferenza di Ginevra sulla prevenzione dell'estremismo violento.

In Svizzera il dispositivo di lotta contro l'estremismo violento è già stato rafforzato. Il Consiglio federale ha adottato lo scorso settembre una strategia per la lotta al terrorismo e ha anche preso atto del secondo rapporto sulla lotta al terrorismo di matrice jihadista in Svizzera, sottolineando l'importanza delle strutture locali e cantonali per combattere la radicalizzazione. Inoltre, a metà dicembre, il Governo ha deciso di creare 86 posti di lavoro nel settore della lotta al terrorismo.

In occasione della Conferenza di Ginevra, la prima di questo genere organizzata dalle Nazioni Unite in collaborazione con la Svizzera, il Dipartimento federale degli affari esteri presenterà il proprio piano d'azione per lottare contro l'estremismo violento at-



traverso la prevenzione. Il terrorismo non si combatte solo sul campo, ma anche facendo opera di prevenzione in quei Paesi in cui la mancanza di prospettive per il futuro rende i giovani fragili ed esposti al rischio di cedere alle sirene dell'estremismo violento.

La Svizzera rafforzerà quindi i suoi programmi nei Paesi caratterizzati da contesti fragili concentrandosi in particolare sugli aiuti alle donne e ai giovani. Un settore in cui peraltro è già impegnata, ad esempio con il progetto lanciato in alcuni quartieri di Tunisi per promuovere il dialogo con i giovani o con l'incremento del 50 per cento dei mezzi destinati a diversi progetti, tra cui quelli che negli ultimi anni hanno permesso di garantire una formazione professionale a oltre 300 000 ragazze e ragazzi in tutto il mondo.

A Ginevra la comunità internazionale deve dare un segnale forte contro il terrorismo in tutte le sue forme. Non esiste una ricetta miracolosa, ma se i Paesi riusciranno a rinsaldare i loro legami e a elaborare strategie di lotta sia a breve che a lungo termine avranno già fatto un passo importante.

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized 'D' followed by a series of loops and a long horizontal stroke.

Didier Burkhalter
Consigliere federale

1 Introduzione

L'instabilità e la violenza armata hanno guadagnato terreno in diverse regioni. Tra le cause, conflitti, gruppi terroristici sempre più forti, tensioni geopolitiche e religiose nonché malgoverno e istituzioni deboli. Tutto questo si manifesta sotto forma di violenza continua, soprattutto contro i civili, grande sofferenza umana e assenza di prospettive diventando ora percepibile anche come crisi dei profughi e dei migranti. In tale contesto il fatto di prevenire l'estremismo violento (Preventing Violent Extremism, PVE) acquisisce notevole importanza quale contributo alla lotta al terrorismo tramite la prevenzione. Si tratta di eliminare le condizioni che favoriscono l'estremismo violento rafforzando la capacità di resistenza degli individui e delle comunità. Gli Stati e le comunità interessate devono essere aiutati a intervenire sui singoli contesti al fine di evitare che le persone si lascino irretire dalla violenza politicamente o ideologicamente motivata o reclutare da estremisti violenti.

La prevenzione dell'estremismo violento è una priorità della politica estera svizzera. La Svizzera si adopera per il dialogo e una cultura del compromesso, per la ricerca di soluzioni che coinvolgano tutti, per la democrazia, i diritti umani e i principi umanitari nonché per lo Stato di diritto e la forza del diritto. La prevenzione dell'estremismo violento è fondamentale per assicurare la pace, la sicurezza, lo sviluppo sostenibile, lo

Stato di diritto e i diritti umani. Con il suo impegno negli ambiti menzionati, la politica estera della Svizzera contribuisce alla lotta contro le cause e le condizioni dell'estremismo violento. L'intervento sulle cause dirette e strutturali necessita di un impegno a lungo termine in situazioni di conflitti e in contesti di transizione e fragili. La Svizzera intende:

- » partecipare alla definizione della strategia politica e all'elaborazione e allo sviluppo di standard e prassi per prevenire l'estremismo violento;
- » intervenire operativamente sia mediante programmi a lungo termine *specifici e rilevanti* in questo ambito sia tramite progetti della cooperazione internazionale svizzera, con particolare attenzione ai contesti fragili. Per adottare un approccio sensibile ai conflitti, si applicherà dunque coerentemente il principio del «non nuocere» («Do No Harm»).

Il presente piano d'azione fa parte dell'impegno internazionale nella prevenzione dell'estremismo violento. L'approccio si rifà all'idea di prevenzione dell'estremismo violento dell'ONU, il cui segretario generale ha presentato un piano d'azione su questo tema nel dicembre del 2015¹. Il piano d'azione dell'ONU mira anche a rafforzare, in particolare, il primo (riduzione delle cause che possono portare al terrorismo) e il quarto pilastro (protezione dei diritti umani e dello Stato di diritto nella lotta al terrorismo) della strategia globale anti-terrorismo dell'ONU (2006). La Svizzera agisce a livello bilaterale, regionale e multilaterale allo scopo di migliorare la prevenzione dell'estremismo violento e collabora con governi, organizzazioni e forum internazionali, attori non statali (inclusa la società civile), settore privato e gruppi armati.

Dopo aver definito gli obiettivi, il presente piano d'azione precisa i diversi ambiti d'intervento su cui si concentra l'impegno della Svizzera. Partendo da questa base vengono poi identificate priorità strategiche intertematiche alle quali la Svizzera intende prestare particolare attenzione. In tal modo la Svizzera vuole sostenere e rafforzare soprattutto i giovani e le donne con attività specifiche di prevenzione dell'estremismo violento. Giovani e donne non sono solo responsabili o vittime dell'estremismo violento, ma anche attori importanti sul piano della prevenzione. Anche la «Ginevra internazionale», che ha già oggi un ruolo importante, deve essere ulteriormente rafforzata e promossa. Ginevra è sede di numerose piattaforme e organizzazioni i cui mandati e le cui attività danno un contributo importante alla prevenzione dei conflitti e dell'estremismo violento.

1 L'ONU fa una distinzione tra due motori dell'estremismo violento: i fattori push (le condizioni che favoriscono l'estremismo violento e il contesto da cui esso promana) e i fattori pull (motivazioni e processi individuali che svolgono un ruolo chiave nella trasformazione di idee e anomalie in atti di estremismo violento). Il piano d'azione delle Nazioni Unite per prevenire l'estremismo violento identifica esplicitamente i seguenti fattori: mancanza di prospettive sociali ed economiche; marginalizzazione e discriminazione; malgoverno, violazioni dei diritti umani e dello Stato di diritto; conflitti in corso da tempo e irrisolti; radicalizzazione nelle prigioni; esperienze di vita e motivi personali; vittimizzazione e insoddisfazione collettiva; falsificazione e abuso di fedi e ideologie politiche nonché esasperazione di differenze etniche e culturali; ruolo di leader e reti, inclusi i nuovi mezzi di comunicazione.

2 Obiettivi

La Svizzera si impegna a combattere le cause dirette e strutturali che spingono all'estremismo violento singole persone o gruppi. A tal fine si serve in particolare di strumenti di comprovata efficacia utilizzati nei settori della sicurezza umana, della promozione della pace e dei diritti umani, della cooperazione allo sviluppo e della sicurezza internazionale. La Svizzera vuole incentivare le società inclusive, i cui soggetti sono liberi da paura e miseria e i cui valori fondamentali sono i diritti umani, la pace, la tolleranza, il rispetto della diversità e dei principi dello Stato di diritto. Attraverso il dialogo, la gestione e la trasformazione dei conflitti, la promozione del buongoverno, dei diritti umani e dello Stato di diritto, tramite il coinvolgimento dei gruppi emarginati, dei giovani e delle donne, con la promozione della formazione e dell'occupazione e mediante la lotta alle ingiustizie socio-economiche, la Svizzera rafforza la fiducia nelle istituzioni, crea prospettive e contribuisce in tal modo a eliminare i fattori socio-politici che portano all'estremismo violento.

La Svizzera si concentra sui contesti fragili, pone al centro del proprio impegno il miglioramento della sicurezza umana in termini di «libertà dal timore» e orienta la propria attività soprattutto verso le fasce più vulnerabili della popolazione, che rischiano di essere intimidite o attratte dall'estremismo violento; sono proprio questi i soggetti che devono diventare gli attori della prevenzione.

3 Ambiti d'intervento

Le attività del presente piano d'azione di politica estera sono riassunte in sette ambiti d'intervento ispirati al piano d'azione dell'ONU per la prevenzione dell'estremismo violento. Ciascun ambito d'intervento è articolato in obiettivi e operazionalizzazione tramite linee d'azione e in vari sotto-obiettivi con operazionalizzazione.

Ambito d'intervento 1:

partecipazione alla definizione della politica di prevenzione dell'estremismo violento e all'acquisizione delle competenze

Obiettivo

Data l'universalità delle Nazioni Unite, gli standard sviluppati all'interno di questa organizzazione riflettono l'impegno dell'intera comunità internazionale. La Svizzera vi contribuisce sia partecipando a forum e organizzazioni multilaterali e regionali (o subregionali), sia sviluppando politiche, standard e buone prassi per la prevenzione dell'estremismo violento anche nell'ambito della lotta contro il terrorismo mediante la prevenzione. La Svizzera rafforza inoltre le capacità di lottare contro l'estremismo violento degli attori nazionali e locali. In particolare contribuisce, mediante lo scambio

di approcci ed esperienze, a sviluppare strategie politiche mirate di natura preventiva e una comprensione globale del fenomeno. A tal fine occorre adeguare le politiche, gli standard e le buone prassi alle singole sfide specifiche, in modo che siano maggiormente radicate nel contesto e possano essere effettivamente messe in atto a livello regionale, nazionale e soprattutto locale.

Operazionalizzazione

- » All'interno del sistema delle Nazioni Unite, la Svizzera si impegna a favore dell'attuazione del piano d'azione dell'ONU per la prevenzione dell'estremismo violento, per esempio organizzando conferenze e manifestazioni.
- » La Svizzera continua a contribuire allo sviluppo di politiche, standard e buone prassi nel Forum globale dell'antiterrorismo (*Global Counterterrorism Forum*, GCTF); su questo tema sono già stati elaborati diversi strumenti di base.
- » La Svizzera contribuisce anche a definire la politica dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), del Consiglio d'Europa o dell'Organizzazione internazionale della Francofonia (OIF) nonché di altre organizzazioni regionali e subregionali.

- » La Svizzera sostiene gli interlocutori regionali informali (società civile, ricercatori, persone attive, attori tradizionali ecc.) nello sviluppo di condizioni quadro politicamente vantaggiose, standard e buone prassi. In questo modo è anche possibile un migliore adattamento alle realtà locali e un'assunzione di responsabilità da parte delle persone interessate.
- » La Svizzera sostiene il rafforzamento delle capacità dei partner in loco. Funge da base il suo approccio per la prevenzione dell'estremismo violento: i diritti umani, compresa la parità dei sessi, devono essere garantiti e la dimensione politica dell'estremismo violento deve essere considerata.
- » Sul piano nazionale e locale, la Svizzera sostiene le attività che consentono un coinvolgimento della società civile.

Ambito d'intervento 2: ampliamento e promozione delle conoscenze contestuali

Obiettivo

Le attività e le iniziative menzionate si basano su conoscenze ed esperienze attuali, che occorre adeguare costantemente sulla base dei nuovi dati acquisiti. In particolare, si deve promuovere l'analisi delle cause dirette e strutturali dell'estremismo violento in contesti specifici per capire dove e come agire con misure di prevenzione e poter definire queste ultime

nel modo più mirato possibile (puntando a politiche e programmi fondati sui fatti).

Operazionalizzazione

- » La Svizzera intende realizzare o sostenere analisi del contesto e delle cause dell'estremismo violento a livello regionale e internazionale. Devono pertanto essere sostenute le istituzioni che effettuano ricerche applicate, soprattutto a Ginevra o in loco. Per esempio, la Norvegia e la Svizzera sostengono uno studio in corso sugli elementi che possono condurre alla radicalizzazione di bambini e adolescenti in Bosnia e Erzegovina. Nel 2015 la Confederazione ha finanziato uno studio sui fattori di radicalizzazione jihadista in Svizzera.
- » La Svizzera agisce anche a livello di sviluppo e svolgimento di formazioni. Sostiene o partecipa ad attività che consentono uno scambio su esperienze pratiche e insegnamenti nell'ambito della prevenzione dell'estremismo violento, in particolare attraverso organizzazioni e istituti competenti, che siano a Ginevra (ad es. il Centro per la politica di sicurezza, GCSP), o operino sul posto.

- » La Svizzera promuove lo scambio globale tra esperti provenienti dal mondo della ricerca, della politica e della cooperazione allo sviluppo sul tema della formazione professionale come strumento per eliminare le cause della radicalizzazione. Su questo argomento ha organizzato un seminario a Ginevra nel marzo del 2016.

» La Svizzera si dedica a un'opera di sensibilizzazione allo scopo di analizzare le motivazioni politiche dell'estremismo violento, incluso l'aspetto del genere.

Ambito d'intervento 3: dialogo e prevenzione dei conflitti

Le situazioni di emarginazione politica e sociale che possono portare alla violenza armata o all'estremismo violento vanno contrastate attraverso il dialogo, la gestione e la trasformazione dei conflitti. La Svizzera contribuisce così a gettare le basi per una migliore integrazione sociale e politica.

Risoluzione e trasformazione
di conflitti armati

Sotto-obiettivo e operazionalizzazione

Con l'aiuto degli strumenti idonei della politica di pace svizzera, si devono promuovere la risoluzione e la trasformazione dei conflitti armati che potrebbero rappresentare un terreno fertile per l'estremismo violento.

» Il sostegno ai processi di pace politicamente inclusivi o le attività di mediazione miranti a risolvere i conflitti politici possono contribuire a ridurre il rischio di estremismo violento.

» Nei propri programmi di sviluppo a lungo termine, la Svizzera punta a rafforzare la resistenza della società alle situazioni di cri-

si in contesti fragili e sostiene le misure e le iniziative volte a una risoluzione pacifica dei conflitti. Aiuta inoltre i governi a riconoscere tempestivamente altre tensioni e, nei contesti minacciati dai conflitti, contribuisce a rafforzare le istituzioni regionali e locali, in modo da ristabilire la fiducia dei cittadini nelle suddette istituzioni (ad. es. nel settore della sicurezza). Vengono inoltre sostenute iniziative del governo e della società civile finalizzate a promuovere la democrazia e la coesione sociale.

» La Svizzera vuole contribuire sia a contenere le incitazioni alla violenza estremista, sia a prevenire l'uso improprio della retorica anti-terrorismo da parte degli attori statali. Nel primo caso ciò dovrebbe avvenire con la collaborazione di personalità religiose credibili agli occhi dei militanti: in tal modo si riuscirebbe a contrastare l'estremismo e a promuovere soluzioni politiche costruttive. L'uso indifferenziato della retorica anti-terrorismo da parte di numerosi governi contro gli avversari politici priva spesso questi ultimi di ogni legittimità e li condanna alla rassegnazione o al ricorso alla violenza.

Dialoghi politici inclusivi

Sotto-obiettivo e operazionalizzazione

La Svizzera promuove i dialoghi politici inclusivi e contribuisce alla creazione di una cultura basata sulla diversità e sulla tolleranza. Le questioni connesse alle ideologie radicali devono essere discusse per ridurre il pericolo che emergano forme di estremismo violento.

- » La Svizzera continuerà ad adoperarsi affinché gli attori statali e non statali (inclusi i gruppi armati, le organizzazioni della società civile, le reti di donne, gli attori politici con connotazioni religiose) siano inclusi nei processi di dialogo.
- » La Svizzera punta ad ampliare il campo politico, permettendo quindi la partecipazione politica di attori che spesso ne rimangono esclusi. Si tratta soprattutto di donne e giovani appartenenti a correnti sociali e politiche con una connotazione religiosa.

Ambito d'intervento 4:

potenziamento del buongoverno, dei diritti umani e dello Stato di diritto

Istituzioni funzionanti e trasparenti, che tutelano e applicano i diritti fondamentali e umani di ogni individuo, nonché i principi alla base dello Stato di diritto sono la migliore forma di protezione nei confronti dell'ingiustizia, della marginalizzazione e, infine, della radicalizzazione.

Promozione del buongoverno

Sotto-obiettivo e operazionalizzazione

Il buongoverno va promosso attraverso le riforme delle istituzioni statali, il rafforzamento dei diritti umani, inclusa la libertà di religione, la lotta alla corruzione, la decentralizzazione dell'amministrazione e il coin-

volgimento della società civile e della popolazione nelle decisioni d'interesse generale.

» una società inclusiva e una maggiore vicinanza tra le autorità da un lato e i cittadini, la società civile e i media dall'altro rafforza la trasparenza e l'obbligo, per l'amministrazione pubblica, di rendere conto del proprio operato. Lo sviluppo democratico dipende dalla partecipazione attiva dei cittadini, che pretendono una gestione trasparente, responsabile e inclusiva da parte del governo. Sono i cittadini a dare inizio a cambiamenti strutturali che rispondono alle esigenze locali e, così facendo, a rafforzare la democrazia. La Svizzera sostiene queste iniziative.

» La Svizzera si adopera per garantire a tutti l'accesso ai servizi forniti dalle autorità locali e per creare un quadro giuridico più chiaro. Così si ristabilisce la fiducia dei cittadini nei loro rappresentanti e nelle istituzioni statali e si contribuisce al processo di costruzione di uno Stato organizzato sulla base del principio di sussidiarietà.

» La Svizzera promuove il ruolo delle elezioni (nazionali e locali) come strumento di partecipazione politica pacifica e alternativa alla violenza, sostiene la partecipazione elettorale, soprattutto di donne e giovani, e cerca di rafforzare il ruolo delle commissioni elettorali, dei media indipendenti e degli osservatori incaricati del monitoraggio.

Miglioramento della governance nel settore della sicurezza

Sotto-obiettivo e operazionalizzazione

La fiducia sociale deve essere rafforzata attraverso la promozione del buongoverno e del controllo democratico delle forze armate, di polizia e dei servizi informazioni. La riforma del settore della sicurezza (*Security Sector Reform, SSR*), connessa al potenziamento dei diritti umani e alle misure contro la discriminazione e gli abusi (ad es. corruzione, violenza nelle prigioni e da parte della polizia), danno un contributo alla prevenzione dell'estremismo violento.

» La Svizzera sostiene l'attività di sorveglianza parlamentare del settore della sicurezza, la comunicazione trasparente nei confronti dei cittadini, il rafforzamento delle capacità forensi affinché sia garantito il perseguimento penale dei casi di tortura lo scambio tra i cittadini e l'apparato di sicurezza a livello locale. La Svizzera sostiene il Centro per il controllo democratico delle forze armate (DCAF) come centro di competenza riconosciuto a livello mondiale nel settore della riforma del settore della sicurezza.

» Nelle misure post-conflitto la fiducia della popolazione deve essere ristabilita e rafforzata nei confronti dell'esercito e delle forze dell'ordine statali e dei loro organi. La Svizzera partecipa al dibattito sul rafforzamento politico delle riforme nel settore della sicurezza come parte integrante delle missioni di mantenimento e consoli-

damento della pace nel quadro dell'ONU, dell'OSCE e del Partenariato per la Pace (PfP).

» La Svizzera coopera con istituzioni politiche e nel campo della formazione con l'obiettivo di identificare le sfide attuali, proporre possibili soluzioni a livello politico e operativo e offrire servizi di consulenza ai partner (inclusi quelli sul campo) nella definizione della loro politica.

Promozione dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e dello Stato di diritto

Sotto-obiettivo e operazionalizzazione

Si devono promuovere condizioni quadro che rispettino lo Stato di diritto, i diritti umani e il diritto internazionale umanitario. È quindi fondamentale garantire il rispetto dello Stato di diritto come mezzo generale di prevenzione dell'estremismo violento e come contributo al mantenimento della pace e della sicurezza. La garanzia delle libertà di espressione, riunione e associazione e il libero esercizio dei diritti politici e civili dei cittadini sono le condizioni necessarie per creare società aperte, partecipative e propizie all'integrazione, e danno inoltre un contributo alla riduzione e alla prevenzione di reati violenti di stampo politico o ideologico. Viene attribuita grande importanza anche alla libertà di credo e di coscienza, alla tutela delle minoranze e alla lotta contro le discriminazioni di qualsiasi tipo, incluse quelle per motivi razziali. Per le stesse ragioni, la

Svizzera si impegna a combattere l'impunità e la corruzione, la tortura e altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti da parte delle forze dell'ordine, le detenzioni arbitrarie o le sparizioni forzate, a tutelare i difensori dei diritti umani e a rivalutare il ruolo della società civile. Inoltre, vigila affinché le attività umanitarie (aiuti e protezione) non siano indebolite dalle misure di lotta al terrorismo.

» Nell'ambito del Forum globale dell'antiterrorismo (GCTF), la Svizzera si impegna a sviluppare e approvare gli standard e le raccomandazioni in materia di giustizia penale minorile nella lotta al terrorismo. Le misure in questione devono tenere in considerazione, nei procedimenti penali in questo ambito, le esigenze e i diritti particolari dei bambini e dei giovani in quanto attori, testimoni o vittime di atti di terrorismo, e porre al centro la prevenzione, le alternative alla reclusione, la riabilitazione e la reintegrazione.

» La Svizzera sostiene lo sviluppo di linee guida per l'attuazione della risoluzione 2178 del Consiglio di sicurezza (Misure contro il terrorismo) in linea con il rispetto dei diritti umani e che quindi contribuiscono a evitare una radicalizzazione dovuta alla violazione arbitraria dei diritti.

» La Svizzera si impegna nella lotta contro l'impunità, in particolare sostenendo la Corte penale internazionale, e punta a definire obblighi internazionali per quanto riguarda l'elaborazione del passato, inclusa la responsabilità per crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio.

» La Svizzera promuove la creazione e il consolidamento di strutture per la prevenzione delle atrocità, collaborando con i diversi interlocutori statali e non statali e sostenendo i sistemi di allerta precoce. La Svizzera è il motore trainante dell'iniziativa «Global Action Against Mass Atrocity Crimes», che si pone l'obiettivo di prevenire le atrocità di massa.

» Nell'ambito delle discussioni multilaterali, delle consultazioni politiche e dei dialoghi sui diritti umani, la Svizzera sottolinea che, nella prevenzione delle forme di estremismo violento, è necessario che gli Stati rispettino gli impegni assunti in materia di diritti umani. In caso di denuncia di violazioni di tali diritti compiute nell'attuazione delle misure di lotta all'estremismo violento, si impegna inoltre a criticarle in occasione dei colloqui bilaterali o multilaterali.

» La Svizzera sostiene i propri partner nella creazione di uno Stato di diritto caratterizzato dal buongoverno nel settore della sicurezza e della giustizia. Si tratta quindi di garantire l'accesso alla giustizia e il rispetto dei diritti umani, la non discriminazione e la prevenzione degli abusi nella lotta all'estremismo violento, soprattutto quando sono coinvolti i bambini.

» La Svizzera consolida il proprio sostegno politico alle attività della società civile e mira a rafforzare il suo ruolo. Si impegna in particolare a fare in modo che le misure contro l'estremismo violento non vengano utilizzate come scusa per restringere

il campo d'azione della società civile e dei difensori dei diritti umani.

» La Svizzera si adopera in modo attivo per promuovere pratiche nel settore privato che prendano in considerazione la situazione dei diritti umani in caso di conflitto o in contesti complessi e fragili. Sostiene le misure, le attività e gli investimenti che tengono conto dei rischi per i diritti umani, concentrandosi soprattutto sulle iniziative in cui collaborano Stato, settore privato e società civile.

Ambito d'intervento 5: coinvolgimento delle comunità interessate, rafforzamento di giovani e donne

Il presupposto per garantire la pace è una società inclusiva, in cui tutti si sentano rappresentati e partecipino ai processi economici, sociali e politici. Rinsaldando il coinvolgimento delle persone svantaggiate si gettano le basi per creare comunità senza violenza. In molti contesti le persone svantaggiate sono donne di tutte le età, giovani e gruppi sociali che si ritrovano in tali condizioni a causa della loro religione, della loro origine o di altri fattori.

Rafforzamento delle comunità interessate **Sotto-obiettivo e operazionalizzazione**

La capacità di resistenza dei gruppi religiosi e sociali nei diversi Paesi o nella diaspora deve essere rafforzata per prevenire l'estremismo violento o combattere l'estremismo violento attraverso la riduzione delle tensioni all'interno di un gruppo o tra i diversi gruppi.

» La promozione della resilienza avviene attraverso programmi di sviluppo a lungo termine, con una particolare attenzione ai Paesi e ai contesti fragili.

» Grazie a finanziamenti pubblici e privati il *Global Community Engagement and Resilience Fund* (GCERF), sostenuto dalla Svizzera e con sede a Ginevra, si occupa di progetti che mirano a prevenire le tendenze alla radicalizzazione a livello locale. Al centro di questi progetti figurano temi quali il lavoro giovanile, la formazione, la formazione professionale e il miglioramento della condizione delle donne. Al momento vengono finanziati progetti in Bangladesh, Mali e Nigeria e, a partire dal 2017, si attiveranno progetti anche in Kenya, Kosovo e Myanmar. Si dovrà inoltre istituire un fondo speciale per il finanziamento di progetti di prevenzione dell'estremismo violento nel settore della migrazione (in campi profughi, Paesi ospitanti e vie di transito). La Svizzera sostiene il GCERF con circa 4 milioni di franchi nei primi quattro anni.

Potenziamento della partecipazione delle donne in tutti gli ambiti delle misure di prevenzione dell'estremismo violento

Sotto-obiettivo e operazionalizzazione

Una partecipazione delle donne all'attuazione delle misure di prevenzione dell'estremismo violento che tenga conto del loro ruolo sociale e dei loro diritti rappresenta un contributo efficace allo sviluppo di alternative alla violenza estremista.

» In tutte le sue attività in questo ambito, la Svizzera promuove la partecipazione delle donne in qualità di gruppo di riferimento e destinatario. A questo proposito, nell'attuale piano d'azione nazionale (PAN), si è impegnata ad attuare la risoluzione 1325 («Donne, pace e sicurezza») del Consiglio di sicurezza dell'ONU che prevede una maggiore partecipazione delle donne e l'assunzione di responsabilità da parte loro.

Prevenzione della violenza di genere

Sotto-obiettivo e operazionalizzazione

La disparità fra i sessi rispecchia la facilità con cui una società ricorre alla violenza. Questo è uno dei motivi per cui è necessario potenziare la prevenzione della violenza di genere.

» La Svizzera ha intensificato il proprio impegno nella prevenzione della violenza di genere nei contesti fragili. Uno dei punti fondamentali a questo proposito è l'inclusione dei giovani e degli uomini nell'opera

di prevenzione. Ciò può avvenire attraverso attività di sensibilizzazione a livello comunale sui diritti di genere e delle donne, nonché attraverso la riflessione sull'«identità maschile», sulle immagini di una virilità violenta e sui modelli alternativi per i giovani uomini. Viene promossa anche la creazione di offerte per gli uomini che sono vittime o colpevoli di violenze. Proprio perché le immagini violente e stereotipate della virilità sono particolarmente efficaci a livello di mobilitazione e reclutamento, questo lavoro contribuisce anche alla prevenzione dell'estremismo violento.

Ambito d'intervento 6: formazione, formazione professionale, sviluppo di capacità e promozione dell'occupazione

L'integrazione sociale ed economica deve essere migliorata attraverso un'istruzione di base e una formazione professionale accessibile a tutti e tramite la creazione di condizioni quadro favorevoli allo sviluppo di idee imprenditoriali. In questo ambito bisogna quindi rafforzare la fiducia nelle capacità personali e l'iniziativa individuale, insieme alla parità dei sessi; è inoltre fondamentale garantire prospettive per il futuro.

Formazione

Sotto-obiettivo e operazionalizzazione

I diritti umani, la formazione politica, lo sviluppo sostenibile e la diversità culturale sono integrati nel sistema educativo, per promuovere il pensiero critico, il rispetto, la comprensione reciproca e la tolleranza.

» La Svizzera sostiene l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) e le sue attività di prevenzione dell'estremismo violento. Nell'ambito dell'educazione l'UNESCO contribuisce a elaborare standard, politiche e piani d'azione. Per gli insegnanti, ad esempio, sta attualmente sviluppando una guida su questo tema. La guida dovrebbe diventare un prezioso strumento per trattare di simili questioni con gli studenti, richiamare l'attenzione sull'importanza dell'educazione e del pensiero critico e gestire le manifestazioni di intolleranza e razzismo.

» Per quanto riguarda altri progetti dell'UNESCO, la Svizzera è attiva anche in programmi per la promozione dei diritti umani, della formazione politica, dello sviluppo sostenibile e della diversità culturale nei sistemi educativi.

Inclusione sociale ed economica

Sotto-obiettivo e operazionalizzazione

La Svizzera vuole eliminare sistematicamente i fattori di rischio che possono portare a forme di estremismo violento e tenerne conto in tutte le attività che mirano ad assicurare l'integrazione socio-economica.

» La Svizzera punta a una formazione professionale che risponda alle esigenze dell'economia privata. Per promuovere l'imprenditoria e la conseguente creazione di posti di lavoro, sono state organizzate «tavole rotonde» per lo sviluppo economico locale che permettono di far incontrare, per la prima volta attori pubblici e privati e rappresentanti della società civile; questi attori si riuniscono per analizzare la propria situazione e discutere le misure atte a consolidare la fiducia, particolarmente importanti in contesti fragili, anche in ambiti considerati «tecnici» come la promozione dello sviluppo economico.

» La Svizzera vuole rendere possibile ai gruppi emarginati l'accesso flessibile a una formazione adeguata. Sempre più giovani infatti restano esclusi dall'offerta formativa formale, soprattutto negli Stati fragili: i nomadi, gli sfollati, le persone che vivono in regioni isolate e strutturalmente deboli. La Svizzera sostiene cicli di formazione professionale che combinino l'apprendimento e il guadagno, nonché l'istruzione di base accelerata per i giovani che non hanno seguito una formazione scolastica regolare. A questo proposito collabora anche con

scuole di gruppi religiosi (ad. es. con madsere musulmane riconosciute dallo Stato).

» La Svizzera vuole facilitare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. A tutti coloro che hanno conseguito un diploma si dovrebbe garantire la possibilità di fare una prima esperienza nel mondo del lavoro.

Ambito d'intervento 7: comunicazione strategica, Internet e media sociali

Sviluppo di alternative alla retorica dell'estremismo violento

Sotto-obiettivo e operazionalizzazione

La Svizzera sostiene tutti gli sforzi finalizzati a sviluppare e trasmettere alternative alla retorica dell'estremismo violento. In tal modo contribuisce a indebolire questa retorica e a promuovere altre forme di discorso politico, in linea con il rispetto dei diritti umani, dello Stato di diritto e della nonviolenza. La società civile dovrebbe diventare così capace di delegittimare la propaganda su cui si basa l'estremismo violento.

» La Svizzera vuole promuovere la collaborazione con le autorità religiose che agli occhi dei credenti moderati o degli attivisti sono credibili e indipendenti per favorire l'influenza di un discorso non violento sui giovani militanti.

» Attraverso le sue attività di prevenzione delle atrocità, la Svizzera contribuisce in particolare a contrastare la narrativa dell'odio, l'emarginazione e la distruzione, ovvero i concetti fondanti della violenza estremista e del terrorismo.

» La Svizzera contribuisce a rafforzare le organizzazioni della società civile in regioni specifiche (in particolare i Balcani), per contrastare la propaganda e la retorica dell'estremismo violento. A questo proposito promuove lo sviluppo delle capacità nell'utilizzo dei media sociali e della comunicazione.

Rimozione di contenuti che incitano alla violenza estremista da Internet e dai media sociali

Sotto-obiettivo e operazionalizzazione

Gli estremisti che ricorrono alla violenza, primo fra tutti il gruppo «Stato Islamico», utilizzano impropriamente Internet e i media sociali per raggiungere i propri obiettivi. L'enorme diffusione di contenuti che inneggiano alla violenza a scopo propagandistico o di reclutamento rappresenta un'enorme sfida. Insieme alla comunità internazionale e al settore privato, la Svizzera affronta questo problema impegnandosi a rimuovere totalmente i contenuti che violano la legge o le regole di condotta dei fornitori. Sempre garantendo il rispetto dei diritti umani (in particolare della libertà di espressione e della tutela della sfera privata) e il principio di proporzionalità.

- » La Svizzera si impegna a rafforzare la collaborazione tra gli Stati e il settore privato per la rimozione di contenuti non conformi alla legge o che violano le regole di condotta degli operatori. La priorità in questo senso rimane la creazione di criteri e canali comuni per collaborare all'interno dei principali processi politici a livello regionale e internazionale (gruppi di lavoro CVE del GCTF, UE). Questi criteri devono essere stabiliti coinvolgendo le maggiori aziende che offrono servizi su Internet e la società civile, garantendo così una proficua collaborazione.

- » Il DFAE sostiene le autorità nazionali competenti in materia di sicurezza (soprattutto fedpol) per essere in grado di collaborare a livello operativo con gli attori presenti sul territorio nazionale e all'estero, ricevere informazioni sulle attività illecite che riguardano la Svizzera e contribuire alla rimozione di contenuti che incitano alla violenza estremista (ad es. attraverso la *European Union Internet Referral Unit* di Europol).

4 Priorità strategiche: i giovani, le donne e la Ginevra internazionale

Negli ambiti d'intervento illustrati si trovano temi trasversali ricorrenti a cui la Svizzera attribuisce particolare importanza per la prevenzione dell'estremismo violento e per i quali intende impegnarsi prioritariamente. Secondo la Svizzera è essenziale sostenere e rafforzare i giovani e le donne. I giovani (ragazzi e ragazze) e le donne possono assumere molteplici ruoli nell'estremismo violento: possono esserne i simpatizzanti, gli istigatori o gli esecutori materiali. Nella maggior parte dei casi tuttavia ne sono le vittime. Ma soprattutto possono essere anche attori importanti nella prevenzione dell'estremismo violento. Per questo, nell'ambito della prevenzione è importante garantire anche il coinvolgimento di ragazzi, ragazze e donne.

Con la priorità strategica **«Giovani»**, la Svizzera vuole contribuire in maniera efficace allo sviluppo di alternative alla violenza estremista e creare così prospettive per il futuro. Questo con il loro coinvolgimento nella governance locale e nel dialogo politico. Attualmente la Svizzera sostiene per esempio un progetto di questo tipo nei quartieri di Tunisi da cui provengono molti combattenti terroristi stranieri (*Foreign Terrorist Fighters*). Un'al-

tra linea d'intervento nel settore dei giovani è lo sviluppo di standard internazionali e raccomandazioni sul tema della giustizia penale minorile nella lotta al terrorismo. Sul piano della formazione è necessario promuovere il pensiero critico, il rispetto, la comprensione e la tolleranza nei confronti degli altri. Occorre migliorare l'integrazione sociale ed economica dei giovani tramite la promozione dell'istruzione di base e della formazione professionale in contesti fragili e la creazione di posti di lavoro. Dal 2012, oltre 300000 persone, essenzialmente giovani, hanno potuto seguire corsi di formazione professionale in 20 Paesi prioritari per la Svizzera. Secondo il messaggio del Consiglio federale concernente la cooperazione internazionale della Svizzera 2017–2020, le risorse finanziarie impiegate dovranno aumentare del 50 per cento rispetto a oggi. Il settore privato svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo di competenze e nella creazione di possibilità di lavoro. Per questo motivo la Svizzera intende sviluppare più attività comuni con le aziende e si impegna affinché si rafforzi il contributo del settore privato nell'ambito delle attività del *Global Community Engagement and Resilience Fund* (GCERF).

Con la priorità strategica **«Donne»**, la Svizzera vuole promuovere la partecipazione delle donne come attrici, interlocutrici e destinatarie delle sue attività di prevenzione dell'estremismo violento. La Svizzera sostiene il coinvolgimento delle donne nei processi decisionali che definiscono le strategie politiche e intende così rispettare gli impegni presi con l'attuale Piano d'azione nazionale (PAN) per l'attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza 1325 («Donne, pace e sicurezza»). Sul piano operativo, le donne devono partecipare ai processi politici, inclusi i dialoghi politici e la governance locale. La Svizzera contribuirà inoltre a fare in modo che la prospettiva di genere sia integrata nelle strategie e nei piani d'azione per prevenire l'estremismo violento e nella governance del settore della sicurezza.

Per mettere in atto il piano d'azione, da un lato le rappresentanze svizzere all'estero devono sostenere direttamente i progetti di prevenzione locali, dall'altro, **la Ginevra internazionale assume un ruolo importante, che va sfruttato maggiormente e incentivato**. Gli organi dell'ONU e altre organizzazioni e istituzioni internazionali con sede a Ginevra che operano nei settori dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e dello Stato di diritto, in particolare il Consiglio dei diritti umani, possono fungere da catalizzatori per le misure di prevenzione. In questo contesto va considerata anche la conferenza di Ginevra organizzata nell'aprile del 2016 insieme all'ONU sulla prevenzione dell'estremismo violento. Inoltre, la Svizzera supporta il *Global Community Engagement and Resilience Fund* (GCERF), con sede a

Ginevra, e sostiene così progetti volti a perseguire le suddette priorità strategiche a livello locale. Le organizzazioni e le istituzioni scientifiche ginevrine devono essere utilizzate per la ricerca applicata e il perfezionamento nell'ambito della prevenzione dell'estremismo violento; il Centro per il controllo democratico delle forze armate (DCAF) e il Centro per la politica di sicurezza (GCSP) di Ginevra dispongono di conoscenze approfondite e del riconoscimento internazionale in questo settore.

Colophon

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
3003 Berna
www.dfae.admin.ch

Impaginazione:

Comunicazione visiva DFAE, Berna

Foto di copertina:

Frederic Courbet/Panos

Ordinazioni:

Informazione DFAE
www.dfae.admin.ch/pubblicazioni
E-mail: publikationen@eda.admin.ch

Questa pubblicazione è disponibile anche in tedesco, francese e inglese. Altri esemplari possono essere scaricati presso www.dfae.admin.ch/pubblicazioni.

Berna, 2016

